



Le visite studio sul tema **Clima**
della Linea di intervento LQS
“Piattaforma delle Conoscenze”

Per una crescita sostenibile

METTIAMOCI IN RIGA



Premessa

I processi ambientali nel settore pubblico sono sempre più articolati e centrali nella vita delle comunità. Migliorarne la capacità di governance è un obiettivo che il Ministero dell'Ambiente sta sviluppando attraverso il progetto "Mettiamoci in RIGA", coinvolgendo le Autorità ambientali a tutti i livelli amministrativi, gli operatori e gli stakeholder di riferimento in un percorso comune. In questo contesto, nonché in piena coerenza con la spinta di cambiamento che si richiede alle pubbliche amministrazioni in campo ambientale, si muove la linea di intervento LQS, che intende promuovere, attraverso alcune iniziative e il portale "Piattaforma delle Conoscenze", la replicazione di buone pratiche di successo per farle diventare realtà in contesti geografici diversi del nostro territorio.

Oltre 140 progetti finanziati e realizzati attraverso le risorse finanziarie di programmi comunitari di riferimento per l'Ambiente come LIFE, che hanno promosso negli anni una visione innovativa, a tratti persino pionieristica, di rapporto tra uomo ed ambiente. Lo hanno fatto, solo a titolo di esempio, sul grande tema dell'adattamento e della resilienza ai cambiamenti climatici, così come sulla gestione dell'acqua, la cura del suolo, l'energia e l'ambiente urbano con tutte le sue complessità, a partire da quella riguardante la gestione dei rifiuti. Lo hanno fatto puntando sulla conservazione delle risorse naturali più preziose, quelle che

caratterizzano la ricca e variegata biodiversità nazionale.

Tutti questi progetti - è questo il pensiero che caratterizza l'impegno del Ministero - non sono trofei da esporre.

Non sono semplici casi di scuola che dimostrano un impegno per l'ambiente, oltre che un efficace utilizzo dei fondi comunitari. Sono e devono invece essere strumenti vivi, di condivisione in continua evoluzione e adattamento, per portare - opportunamente adattati ad altri contesti geografici - vere occasioni di sviluppo territoriale sostenibile.

Il concetto di "governance multilivello", che potrebbe sembrare eccessivamente complesso, si esplicita in maniera chiarissima nel lavoro della linea di intervento "LQS - Piattaforma delle Conoscenze": ovvero nella possibilità di trasmettere alla vicina amministrazione, così come al territorio lontano centinaia di chilometri ma alle prese con simili complessità ambientali, un modello di gestione più efficace e condiviso, un sistema webGIS, un software innovativo, una tecnologia, un metodo in grado di gestire in maniera più efficiente un processo che in altre condizioni sarebbe complesso e oneroso.

Il primo passo da fare, e che molte amministrazioni hanno già compiuto, è quello di conoscere le buone pratiche disponibili e raccolte nella Piattaforma delle Conoscenze: prima attraverso i seminari pluriregionali realizzati in diverse città italiane, poi sul

campo entrando più nel dettaglio degli interventi realizzati.

In questo piccolo volume, vogliamo raccontare le visite di studio che alcune Regioni hanno scelto di effettuare assieme al gruppo di lavoro Ministero dell'Ambiente/Sogesid, al Punto di Contatto Nazionale LIFE e ai referenti dei progetti.

Nel mondo dei nuovi media, che azzerano le distanze temporali e avvicinano persone distanti migliaia di chilometri, c'è sempre bisogno - specie quando si parla di salvaguardia dell'ambiente - di toccare con mano le esperienze di coloro che sono riusciti ad apportare benefici diretti all'ambiente, di utilizzare tempo per approfondire, apprezzare le eccellenze, spesso nascoste ma tanto preziose, del nostro ecosistema.

Elisabetta Todisco

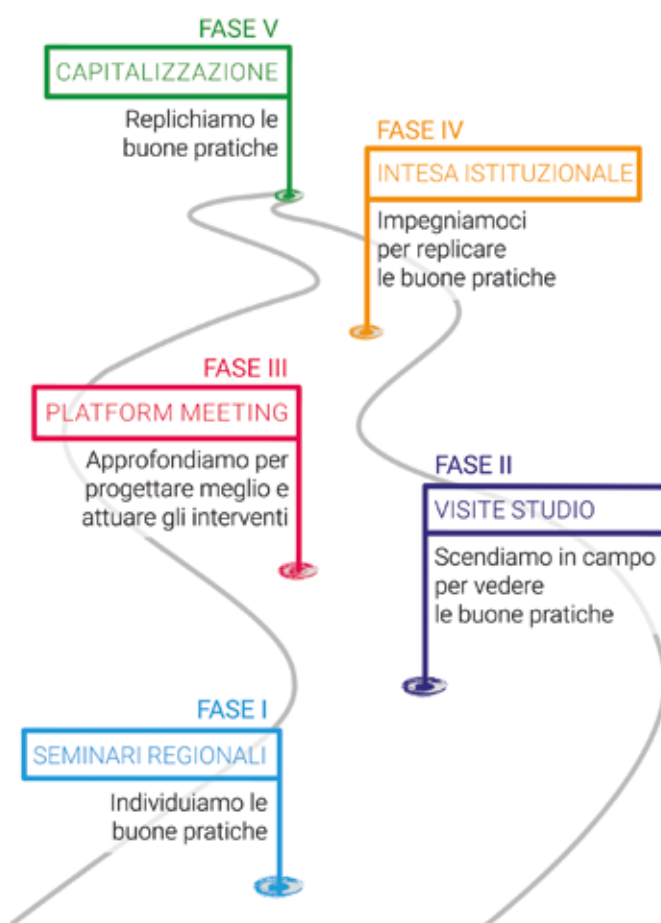
Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
*Dipartimento per la Transizione
Ecologica e gli Investimenti Verdi
(DITEI)*

Introduzione

Vedere cosa accade “sul campo” per comprendere l’efficacia di un progetto e idearne una sua possibile replicabilità.

Con questo obiettivo la linea LQS di “Mettiamoci in RIGA” ha voluto introdurre lo strumento delle “visite di studio”: un momento di confronto con i referenti dei progetti, presenti nella Piattaforma delle Conoscenze, nel quale i rappresentanti delle Regioni e Province autonome interessate possono osservare da vicino una realtà fino a quel momento illustrata nel corso dei seminari, confrontarsi con chi ha realizzato le buone pratiche, approfondire tecniche, metodologie e soluzioni, cogliere particolari e sviluppare idee innovative per favorire la replicazione di queste pratiche sul proprio territorio.

La brochure “Le visite studio sul tema Clima” nasce, quindi, con l’obiettivo di voler condividere - attraverso un racconto sintetico, ma ricco di particolari - alcune di queste esperienze realizzate nel corso del 2019. Un percorso che ha portato le Regioni, il Ministero dell’Ambiente e le Unità Tecniche Specialistiche Sogesid - “Mettiamoci in RIGA” in diverse parti d’Italia alla scoperta di quelle buone pratiche che possono contribuire ai processi di adattamento, mitigazione e resilienza tanto necessari ad attrezzare il territorio di fronte ai cambiamenti climatici.



Buone pratiche per il Clima

Il cambiamento climatico pone le Amministrazioni territoriali davanti a sfide impegnative. Gli effetti dell'innalzamento medio delle temperature sono già oggi evidenti: fenomeni quali piogge intense, inondazioni ed isole di calore colpiscono con frequenza sempre maggiore il territorio nazionale, determinando rilevanti danni sociali ed economici. Le Autorità pubbliche sono chiamate a cogliere la sfida del contrasto al cambiamento climatico mediante azioni di adattamento e mitigazione da svilupparsi attraverso gli strumenti di pianificazione propri delle Amministrazioni ai diversi livelli territoriali, accrescendo al contempo le conoscenze e le competenze necessarie alla definizione di strategie ed interventi efficaci.

Le visite studio delle Buone pratiche per il Clima, organizzate nell'ambito Linea di Intervento LQS «Piattaforma delle Conoscenze», hanno avuto lo scopo di approfondire gli strumenti e le soluzioni sviluppate in relazione a diversi aspetti della gestione dei Cambiamenti Climatici come: nuovi modelli per la Riduzione del Rischio da Disastri naturali (Disaster Risk Reduction - DRR), lo sviluppo di Piani di Adattamento Locali e possibili interventi di mitigazione mediante la riforestazione urbana.



Il Progetto KNOW-4-DRR

Il progetto KNOW-4-DRR - Miglioramento delle conoscenze per la riduzione del rischio di disastri naturali ad integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici si è focalizzato sull'identificazione e il superamento delle barriere per un'efficace condivisione e trasferimento delle conoscenze, al fine di promuovere processi partecipativi che permettano il miglioramento della gestione del rischio da disastri naturali.

Durante la visita studio sono stati approfonditi diversi aspetti legati a KNOW-4-DRR e ai suoi sviluppi, con particolare riferimento ad ulteriori esperienze progettuali del Politecnico di Milano sul tema della riduzione del rischio. Inoltre, sono state replicate alcune esperienze del progetto, mediante lo svolgimento di Workshop partecipativi che hanno coinvolto il personale delle amministrazioni regionali presenti.

Le simulazioni effettuate hanno permesso di dimostrare come i processi partecipativi di condivisione delle conoscenze possono supportare lo sviluppo di una Pianificazione Adattiva, capace di assumere le conoscenze e le nuove informazioni (traendo insegnamenti dagli eventi che accadono) all'interno del processo di definizione delle scelte e nel relativo monitoraggio.

Uno degli output principali del progetto KNOW-4-DRR è stata la mappatura delle fasi e delle conoscenze necessarie per sviluppare una valutazione del rischio, applicabile ad esempio alla costruzione di un Piano di Gestione del Rischio Alluvionale.



QUANDO:
22 luglio 2019

DOVE:
Milano - Politecnico di Milano

REGIONI PARTECIPANTI:
Liguria, Piemonte, Sardegna, Valle d'Aosta

LE KEYWORD DEL PROGETTO:

#Partecipazione
#PianificazioneAdattiva
#GestioneDelRischio



Mappatura delle fasi e delle Conoscenze per il Piano di Gestione del Rischio Alluvionale

Fonte: presentazione effettuata da Scira Menoni (Politecnico di Milano) nell'ambito della visita studio del progetto KNOW-4-DRR

- PREVENZIONE**
Identificazione e valutazione della pericolosità su scala regionale e locale
- PROTEZIONE**
Valutazione dell'esposto anche economico e quantitativo
- PREPARAZIONE**
Valutazione della vulnerabilità in ogni settore
- RISPOSTA AL RISCHIO**
Uso delle curve di danno e metodologie per azioni più adatte al territorio italiano
- ANALISI**
Cartografie e mappatura dei risultati definendo priorità di prevenzione, resistenza e resilienza

Highlights

- La condivisione e la co-produzione delle conoscenze possono essere sviluppate mediante Workshop Partecipativi che coinvolgano amministrazioni pubbliche, enti di protezione civile, mondo assicurativo ed enti con finalità di prevenzione a vari livelli;
- i processi partecipativi possono portare allo sviluppo di nuovi modelli di valutazione del rischio a supporto dell'applicazione a livello regionale di Direttive Comunitarie (ad esempio la Direttiva 2007/60/CE - Direttiva Alluvioni);
- la collaborazione tra mondo scientifico (ad esempio Università) e Amministrazioni Regionali per la raccolta e l'analisi di dati post-evento disastroso è un'opportunità per il miglioramento nella gestione del rischio da disastri naturali;
- la valutazione e gestione dei rischi per le imprese è un aspetto rilevante per sviluppare approcci sistemici che rendano i territori resilienti al cambiamento climatico.

Approfondimento su informazioni climatiche: altri progetti presenti sulla PdC

Il progetto CLIM-RUN (finanziato dal 7° Programma Quadro per la Ricerca) ha avuto come principale obiettivo quello di definire un protocollo di comunicazione attraverso il quale le informazioni climatiche sono trasferite dai ricercatori ai soggetti interessati al fine di sviluppare misure di adattamento adeguate, applicando i più recenti strumenti di modellistica numerica allo sviluppo di informazioni climatiche utilizzabili da ampi strati della società a livello regionale e locale (decisioni politiche, amministrazioni centrali e locali, industrie, compagnie private, etc.).

Il progetto è stato oggetto di una visita studio, in modalità video-conferenza durante l'emergenza per il Covid-19, alla quale hanno aderito le Regioni Marche, Lombardia, Piemonte e Sardegna.



Tavolo di lavoro sulla riduzione del rischio svolto durante la visita studio del Progetto KNOW-4-DRR presso il Politecnico di Milano

Fonte immagine: RIGA LQS

Intervista a Scira Menoni

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Prof.ssa Menoni, cosa rappresenta per il Politecnico di Milano la richiesta da parte di una Pubblica Amministrazione di approfondire una buona pratica per poterne replicare strumenti e metodi sul proprio territorio?

“Conforta molto chi ha investito e creduto nel progetto: il finanziatore, ovvero la Commissione Europea, così come il coordinatore che ha ‘tenuto le fila’ delle attività svolte dai partner e dal consorzio nel suo complesso. Le amministrazioni si sono confrontate con una serie di esperienze e iniziative che sono riuscite a costruire reti di attori attorno a obiettivi condivisi. In Italia, il progetto Know-4-DRR aveva coinvolto l’allora Autorità di Bacino del Po, che ha costituito uno dei ‘living lab’ con cui sono stati creati modelli e metodi avanzati di valutazione del rischio, a supporto dell’attuazione della Direttiva Alluvioni”.

Quali sono i vantaggi e le opportunità offerti dalla replicazione di una buona pratica?

“Guardando alle istituzioni, la resilienza dei sistemi economici ai rischi naturali e ai cambiamenti climatici è un tema al centro del dibattito italiano e all’attenzione delle diverse DG della Commissione Europea, dove si punta a rafforzare la centralità della ‘finanza sostenibile’. Nel caso di realtà imprenditoriali, l’obiettivo sarà renderle più resilienti ad esempio rispetto alle ondate di calore o alle alluvioni. Qui ci si muove in un sistema complesso, il cui equilibrio dipende dal funzionamento delle reti di servizio e dalle infrastrutture critiche. Un’altra opportunità riguarda il mondo della scuola, con la crescita nella consapevolezza da parte degli insegnanti di affrontare argomenti ‘ambientali’ e di ‘prevenzione’, costruendo modalità interattive nelle classi”.

Come valorizzare il patrimonio di buone pratiche ambientali e climatiche esistenti in Italia?

“I risultati raggiunti non si possono perdere nel tempo. Pensiamo solo ai siti dei progetti, che spesso vanno off-line alla fine degli stessi. Avere una Piattaforma che fa rivivere tali esperienze traendone gli aspetti innovativi e replicabili è molto positivo”.



Tavolo di lavoro sulla riduzione del rischio svolto durante la visita studio del Progetto KNOW-4-DRR presso il Politecnico di Milano

Fonte immagine: RIGA LQS

Il Progetto LIFE BLUEAP

Il Progetto LIFE BLUE AP - Piano locale di adattamento ai cambiamenti climatici per la città di Bologna ha avuto come obiettivo la redazione di un Piano di adattamento al cambiamento climatico per il Comune di Bologna, che prevedesse anche la sperimentazione di alcune misure concrete da attuare a livello locale, per rendere la città più resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici (alluvioni, siccità, ondate di calore ed altri fenomeni).

Il Piano ha avuto l'ulteriore scopo di definire le linee strategiche per l'adattamento prima della formale adesione di Bologna all'iniziativa europea Mayors Adapt.

Il percorso di adattamento sviluppato mediante il Progetto BLUE AP si è basato su 5 step fondamentali:

- la definizione del profilo climatico locale;
- l'utilizzo di un processo partecipativo per il coinvolgimento degli stakeholder e la definizione del Piano di Adattamento;
- la stesura del Piano di Adattamento Locale;
- l'implementazione di azioni pilota per aumentare la resilienza del territorio;
- il monitoraggio degli impatti delle azioni del progetto.

A partire dall'analisi del Profilo Climatico Locale sono state individuate le vulnerabilità principali della città:

- siccità e carenza idrica;
- ondate di calore in area urbana;
- eventi estremi di pioggia e rischio idro-geologico;

per ciascuna delle quali sono state definite alcune specifiche azioni pilota per incrementare la resilienza del territorio.

Durante la visita studio è stata inoltre evidenziata l'importanza dell'adattamento della pianificazione urbanistica e dei relativi strumenti alle nuove sfide poste dai cambiamenti climatici.

BLUEAP

QUANDO:
23 luglio 2019

DOVE:
Comune di Bologna

REGIONI PARTECIPANTI:
Liguria, Piemonte, Sardegna

LE KEYWORD DEL PROGETTO:

#adattamento

#profiloclimaticolocale

#pianificazioneurbanistica

#processopartecipativo



Inserimento di almeno una misura di adattamento nel regolamento urbanistico



Linee Guida per le infrastrutture a rischio



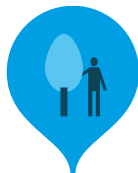
Campagna promozionale Tetti Verdi



Permeabilizzazione parcheggi



Bacini di ritenzione/infiltrazione acqua



Comunità resilienti

Come costruire comunità resilienti mediante un processo partecipativo

Fonte: Brochure progetto LIFE BLUE AP

Highlights

- Un efficace processo di definizione del Piano di Adattamento Locale richiede l'implementazione di diversi «step» consecutivi che includano anche processi partecipativi al fine di creare **comunità resilienti**;
- la Pianificazione Urbanistica gioca un ruolo fondamentale nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Strumenti normativi come il Regolamento Urbanistico Edilizio dovrebbero essere utilizzati per incentivare l'utilizzo di misure in grado di migliorare la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici.

Oltre BLUEAP: altri Progetti per l'adattamento ai cambiamenti climatici

- Sulla base dei risultati raggiunti nell'ambito di LIFE BLUE AP è stato sviluppato, con il coinvolgimento del Comune di Bologna, il progetto **LIFE RainBO**, finalizzato a migliorare la conoscenza, i metodi e gli strumenti per affrontare gli eventi di pioggia estremi e le conseguenti inondazioni lampo a livello locale.
- Nell'ambito del progetto **LIFE DERRIS** il Comune di Bologna ha sviluppato l'iniziativa "Bologna che protegge" al fine di lavorare insieme alle PMI per ridurre i rischi, minimizzare le conseguenze dei fenomeni meteo-climatici e aumentare la sicurezza complessiva della città e dei suoi cittadini.

LIFE RainBO e LIFE DERRIS, presenti sulla Piattaforma delle Conoscenze, hanno sviluppato buone pratiche per il Clima e possono essere di interesse per le Regioni per il loro alto potenziale di replicabilità.



Approfondimento del progetto BLUE AP svolto durante la visita studio presso il Comune di Bologna

Fonte immagine: RIGA LQS

Il Progetto LIFE GAIA

Il Progetto LIFE GAIA - Accordo per la forestazione urbana ha coinvolto le imprese del territorio in una partnership pubblico-privata al fine di compensare le emissioni di gas serra attraverso la messa a dimora di nuovi alberi nel Comune di Bologna. Tale strategia punta a contribuire sia alla mitigazione sia all'adattamento ai cambiamenti climatici, oltre che a migliorare la qualità dell'aria a livello urbano e riqualificare gli spazi cittadini oggetto di deterioramento.

Il contributo delle Imprese e dei singoli cittadini ha permesso la piantumazione di nuovi alberi (ad oggi in totale 2320, con 6960 t di CO₂eq. assorbite) in diverse zone del Comune.

Gli strumenti messi a disposizione dal Progetto hanno un alto potenziale di replicabilità e consistono in:

- documenti Tecnici - Modello di Protocollo di intesa e relativi allegati:
 - istruzioni per la firma del protocollo;
 - selezione delle aree;
 - selezione degli alberi e monitoraggio della mitigazione ambientale;
 - tipologia di partnership e opportunità di visibilità per le aziende;
- toolkit per il calcolo della CO₂ (file di calcolo per la misurazione della carbon footprint e relativa assistenza tecnica).

Nell'ambito del Progetto sono stati inoltre definiti i passi da seguire, da parte delle imprese e delle città, nel percorso per la riforestazione urbana.



QUANDO:
23 luglio 2019

DOVE:
Comune di Bologna

REGIONI PARTECIPANTI:
Liguria, Piemonte, Sardegna

LE KEYWORD DEL PROGETTO:

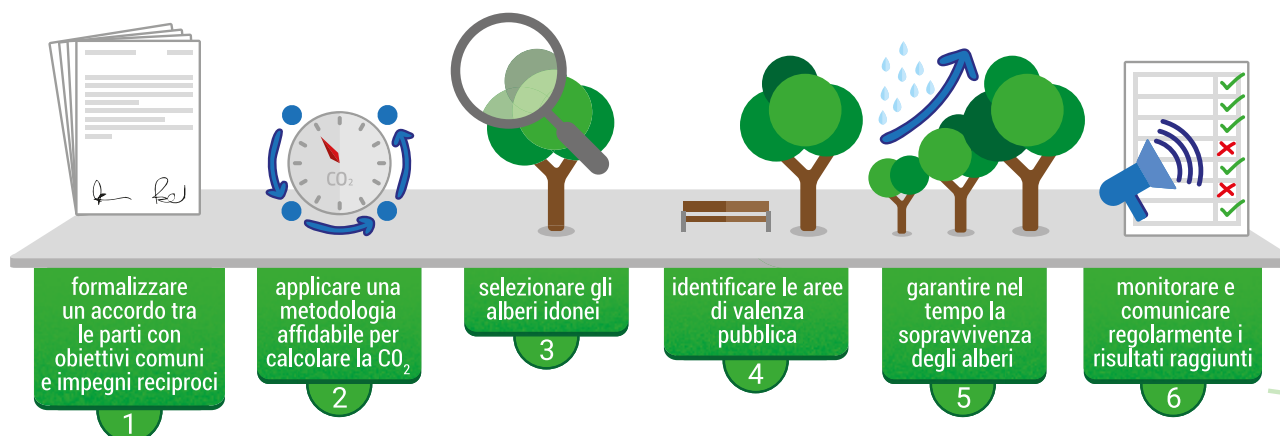
#adattamento

#mitigazione

#assorbimentoCO2

#riforestazioneurbana

#partnershippubblicoprivato



Nella Figura: I requisiti minimi per replicare GAIA

Fonte: Progetto LIFE GAIA - "Linee guida per la replicabilità della partnership GAIA forestazione urbana".

Highlights

- La riforestazione urbana porta a benefici per la collettività, ma anche per le imprese (riduzione dell'impronta carbonio, visibilità, opportunità per il "green marketing");
- la misura della carbon footprint è il presupposto per lo sviluppo di efficaci strategie di compensazione delle emissioni da parte delle imprese;
- la riforestazione urbana deve basarsi su una strategia articolata che includa la definizione dei diversi step amministrativi e dei relativi aspetti attuativi (definizione dei protocolli e degli strumenti applicativi, individuazione delle aree e della tipologia di piante, misure di monitoraggio, ecc.).

Oltre GAIA: i mercati volontari del carbonio

Il Progetto GAIA si riconduce al più ampio tema dei mercati volontari del carbonio.

In questo contesto, il Progetto LIFE CARBOMARK ha voluto testare (nelle Regioni Veneto e in Friuli Venezia Giulia) uno strumento a livello locale per rafforzare le politiche europee per la lotta ai cambiamenti climatici e per ridurre le emissioni di gas serra.

Il Progetto ha rappresentato inoltre la base per il percorso della Regione Piemonte verso la definizione di disposizioni per lo sviluppo di un mercato volontario forestale del carbonio a livello regionale (D.G.R. n. 24-4638 del 6/02/2017).

Intervista a Fiamma Bernardi

Regione Piemonte

La Regione Piemonte ha da tempo avviato iniziative per la riforestazione urbana e per i mercati del carbonio. In questo contesto, quali aspetti di GAIA hanno più attirato la vostra attenzione?

“Guardiamo con interesse a quei progetti che consentano di ottenere risultati tangibili nella misurazione e nel risparmio di CO₂. Siamo molto attivi come Regione, assieme a IPLA, in particolare su progetti che riguardano i possibili sviluppi del mercato del carbonio. Abbiamo sviluppato il progetto Urban Forestry, sulla scia dell’esperienza di LIFE Carbomark. Stiamo poi seguendo Carbon Footprint, promosso nell’ambito del Progetto CRelAMO PA del Ministero dell’Ambiente”.

Quali sono secondo lei le eventuali difficoltà e i punti di forza riscontrati?

“È importante trovare modalità comuni per misurare gli impatti positivi e negativi sul nostro Capitale naturale. Quando parliamo di calcolo dei servizi ecosistemici, di compensazioni ambientali in ambito VAS, di consumo del suolo, ci riferiamo a temi che riguardano da vicino non solo la tutela ambientale, ma il settore produttivo, il reddito delle persone, la dimensione economica. E questa si può trasformare in una grande opportunità di incidere. Serve però un metodo condiviso senza approssimazioni, una sensibilità e una cultura nuova. Nel settore privato, per esempio relativamente al mercato di carbonio, noto grande vitalità. Mentre mi pare che la PA abbia ancora bisogno di crescere. Del resto, innalzarne la capacità di governance è l’obiettivo di un progetto come Mettiamoci in RIGA”.

Quali sono le azioni per una corretta valorizzazione del patrimonio di buone pratiche ambientali e climatiche esistenti in Italia?

“Le buone pratiche dovrebbero essere estese a realtà più vaste. C’è bisogno di studiare soluzioni normative per fare in modo, ad esempio, che anche un microprogetto, ottimo per una piccola area, possa allargare la sua dimensione ed essere adattabile a territori più estesi. Diventerebbe così patrimonio di tutti e perciò in grado di portare benefici sia ambientali che economici”.



Sopralluogo agli interventi di riforestazione urbana nel Comune di Bologna, visita studio Progetto LIFE GAIA

Fonte immagine: RIGA LQS



Foto di gruppo conclusiva della visita studio Progetto LIFE GAIA.

Fonte immagine: RIGA LQS

Il Progetto LIFE ACT

Il Progetto LIFE ACT - Adattarsi ai cambiamenti climatici in tempo ha contribuito a sviluppare, attraverso un processo metodologico standard, integrato, partecipato e condiviso da tutti gli attori locali del territorio, una metodologia per la definizione di Piani di Adattamento Locali, volti a sistematizzare azioni di mitigazione e prevenzione dei rischi connessi al cambiamento climatico.

Nell'ambito del Progetto è stato previsto un processo di adattamento in quattro passi:

- raccolta di dati e definizione degli scenari di base in funzione delle tendenze climatiche;
- valutazione di impatto;
- valutazione del rischio e delle vulnerabilità;
- definizione del Piano di Adattamento Locale.

Il percorso di adattamento urbano è stato gestito attraverso un processo di partecipazione multilivello mediante i Local Adaptation Board (LAB), composti da soggetti interni ed esterni alle autorità locali, rappresentanti i diversi settori interessati dai cambiamenti climatici.

A partire dai risultati della valutazione dei rischi e delle vulnerabilità territoriali (trasporti ed infrastrutture, erosione costiera, movimenti franosi e beni culturali), il Piano di Adattamento locale della città di Ancona ha previsto la realizzazione di specifici interventi volti alla riduzione dei rischi legati al cambiamento climatico, alcuni dei quali sono stati oggetto di sopralluogo durante la visita studio.



QUANDO:
6 dicembre 2019

DOVE:
Comune di Ancona
Parco del Conero

REGIONI PARTECIPANTI:
Molise

LE KEYWORD DEL PROGETTO:

#adattamentourbano

#localadaptationboard

#processopartecipativo

#strategiamainstreamed

Highlights

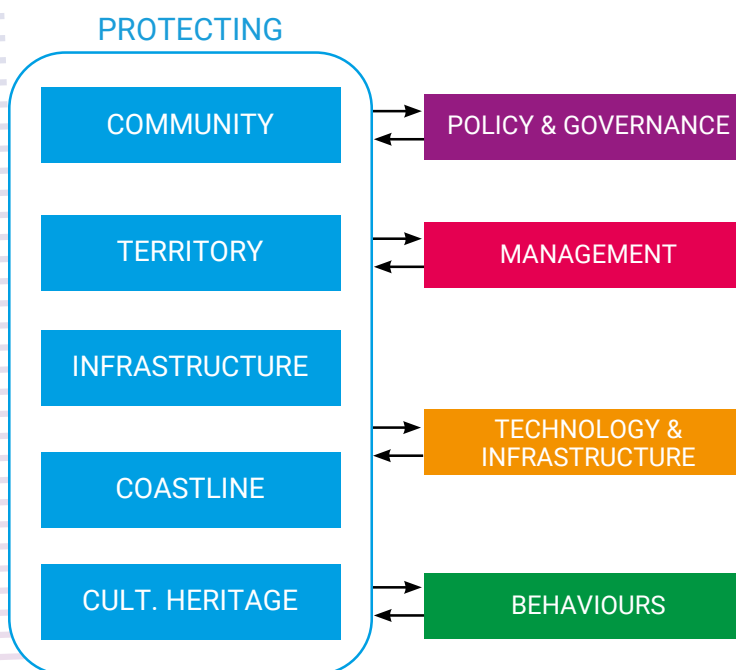
- Un efficace percorso di definizione del Piano di Adattamento Locale deve basarsi su un processo strutturato in diverse fasi, che includa la partecipazione dei portatori di interesse. Nell'ambito del progetto ACT sono state definite le Linee Guida metodologiche utilizzabili da altre autorità locali interessate a sviluppare un simile percorso;
- i Local Adaptation Board (LAB) istituiti per la gestione del processo partecipativo dovrebbero coinvolgere rappresentanti di gruppi professionali/ sociali come: funzionari Senior del governo locale, personale tecnico dell'autorità locale, rappresentanti di organizzazioni della società civile, rappresentanti del settore privato e studiosi e accademici specializzati nel settore dei cambiamenti climatici.

Oltre ACT: i Progetti SEC ADAPT ed EMPOWERING

I progetti LIFE SEC ADAPT ed EMPOWERING (HORIZON 2020) hanno visto la partecipazione della municipalità di Ancona e possono essere di interesse per le Regioni perché hanno sviluppato buone pratiche per aumentare la resilienza delle comunità locali e rafforzarne le competenze per la stesura dei PAES. Tramite il Progetto LIFE SEC ADAPT, i Comuni coinvolti hanno promosso il modello della "Comunità per l'Energia Sostenibile" (SEC), rendendo le comunità locali i driver per lo sviluppo regionale sostenibile. L'attività principale implementata è stata quella di sviluppare una strategia di adattamento integrato con altre attività di pianificazione, tra cui, in particolare, il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Il progetto EMPOWERING ha fornito alle amministrazioni locali know-how, strumenti e metodologie necessarie per sviluppare i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) e per aggiornare quelli esistenti, in linea con la Strategia Europea per l'Energia ed il Clima al 2030.

Il percorso intrapreso dal Comune di Ancona successivamente alla conclusione del Progetto ACT ha portato all'approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).



Il percorso di definizione del Piano di Adattamento Locale del Comune di Ancona nel contesto del progetto LIFE ACT

Fonte: Presentazione effettuata da Marco Cardinaletti in occasione della visita studio del Progetto LIFE ACT

Intervista a Marco Cardinaletti

Project Manager del Progetto LIFE ACT

Il progetto ACT ha riscosso l'interesse di diverse Regioni. Quali sono secondo lei gli aspetti del progetto che lo rendono "appetibile" per altre amministrazioni?

Il progetto ha affrontato il tema estremamente attuale dell'adattamento al cambiamento climatico in ambito urbano con un approccio assolutamente innovativo, fornendo al contempo Linee Guida complete in termini di contenuti tecnici e di esempi da poter replicare in qualsiasi contesto urbano. Nelle Linee Guida del progetto sono chiariti tutti i singoli passaggi che sono stati attuati dalle tre Municipalità Pilota, consentendo a chi volesse seguire lo stesso percorso di trovare informazioni, dati, esempi pratici ed esaurienti.

Quali sono a suo avviso gli elementi "di partenza" per un'efficace replicazione del progetto ACT?

Tre elementi sono essenziali nella definizione di una strategia climatica: competenze multisettoriali e multi-disciplinari; un'analisi accurata di vulnerabilità e del rischio potenziale; una strategia mainstreamed. Ho volutamente omesso le risorse finanziarie, che sono assolutamente essenziali, ma che ritengo non essere oggi il vero grande gap da colmare.

Quali sono gli aspetti del progetto con maggiori potenzialità di replicazione?

Il processo partecipato che ha dato la possibilità di mettere a sistema competenze e conoscenze multisettoriali, portando la comunità locale ad incrementare la propria resilienza attraverso l'incremento della percezione e della consapevolezza del rischio. Attraverso il progetto ACT, molti esperti, in settori differenti, hanno iniziato a scambiarsi informazioni, dati, esperienze, competenze, lavorando insieme, all'interno di uno scenario comune sulla definizione di soluzioni condivise e multilivello.

Questo è in definitiva il segreto del progetto: l'aver creato un sistema di governance innovativo e multistakeholder per affrontare il tema del rischio climatico in ambito urbano.



Sopralluogo al Centro di Monitoraggio e controllo della Frana svolto durante la visita studio del Progetto LIFE ACT presso il Comune di Ancona.

Fonte immagine: RIGA LQS.



Sopralluogo inerente le attività di ampliamento e rinaturalizzazione del Lago Grande di Portonovo, svolto durante la visita studio del Progetto LIFE ACT presso il Parco del Conero.

Fonte immagine: RIGA LQS.



Nell'ambito della linea d'intervento è stato realizzato un video che racconta le tappe delle visite di studio, cui hanno partecipato le delegazioni regionali.

Il video è disponibile su www.pdc.minambiente.it

"Clima" è la prima di tre brochure che raccontano il percorso delle visite di studio. Un'altra guarderà alle buone pratiche di "Natura e Biodiversità", una terza ad "Acqua" e "Rifiuti".